AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CASA VITTIME CAPORALATO: SCONTRO MASCI-SOSPIRI, “SMARRITO SENSO UMANITÀ, QUESTA È LA MIA PESCARA”

23 Novembre 2026



PESCARA – Scontro aperto a Pescara tra due esponenti di spicco di Forza Italia, il presidente del Consiglio regionale, Lorenzo Sospiri, e il sindaco della città Carlo Masci: al centro dell’accesa discussione la realizzazione della Casa per vittime del caporalato nel quartiere degli ex Gesuiti nel capoluogo adriatico.

Il primo a chiedere pubblicamente chiarimenti al Comune, attraverso un comunicato stampa, è stato il presidente Sospiri “nell’interesse dei cittadini”, annunciando la volontà “di vedere le carte, i documenti e capire le finalità e utilità della struttura sulla città di Pescara”.

Una nota inviata ieri (Qui il link) e alla quale fa seguito oggi la replica piccata del sindaco Masci che si dice “amareggiato” e che, senza giri di parole, scrive: “Non posso nascondere la mia sorpresa nel leggere le dichiarazioni del presidente del Consiglio regionale, Lorenzo Sospiri, relative a una richiesta pubblica di chiarimenti sulla struttura che sorgerà nell’ex sede del mercato coperto di via Maestri del Lavoro”.

“Stiamo parlando, invero, di atti pubblici, conosciuti e conoscibili da tutti, e di procedure che hanno attraversato più annualità e hanno avuto più di una approvazione, in giunta e in consiglio, prima di essere definitivamente attuati – sottolinea Masci – Non c’era certamente bisogno di una nota a mezzo stampa per ricevere tutte le spiegazioni necessarie e conoscere esattamente la destinazione della struttura una volta ultimati i lavori”.

E incalza: “Sono anche amareggiato nel constatare che un politico dell’esperienza di Sospiri, autorevole rappresentante in Regione della coalizione di centrodestra, si fa sviare nel ragionamento da una opposizione che per alcuni versi sembra aver smarrito persino il senso di umanità e la propria identità politica, considerata la profonda intolleranza che sta dimostrando nei confronti delle persone in difficoltà. A tal proposito voglio sgomberare immediatamente il campo da ogni dubbio e da ogni strumentalizzazione: QUELLA STRUTTURA NON È E NON DIVENTERÀ MAI UN OSTELLO PER MIGRANTI. Chi lo dice o non ha preso visione degli atti che, ripeto, sono tutti pubblici e facilmente consultabili, o, pur conoscendoli, dice volutamente il falso per generare paura e un senso di repulsione nei cittadini totalmente infondati solo per fini di propaganda politica. Sarà, invece, una struttura destinata ad accogliere persone che lavorano regolarmente nel settore agricolo e che, pur avendo un’occupazione, si trovano in condizioni di difficoltà abitativa. I fondi per realizzare la struttura, sono stati destinati a Pescara dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali”.

“Proprio per questo- continua il primo cittadino – i requisiti per accedervi saranno chiari e rigorosi: essere in possesso di un regolare permesso di soggiorno e di un contratto di lavoro nel settore agricolo. NESSUN SENZA DIMORA, NESSUNO SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO, NESSUNO SENZA LAVORO. La verifica dei requisiti e la valutazione degli ingressi saranno effettuati dal Comune, in collaborazione con il soggetto gestore della struttura, che sarà un ente del terzo settore, individuato attraverso un apposito avviso pubblico. Nessuna improvvisazione, dunque, ma regole precise, massima trasparenza, controlli e responsabilità ben definite. Voglio anche rassicurare i residenti della zona, le cui preoccupazioni meritano ascolto e rispetto. Contiamo di istituire un Comitato dei garanti che avrà il compito di rappresentare proprio le istanze dei cittadini e controllare che tutto venga effettuato con la massima trasparenza, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti. Spiegheremo nel dettaglio, a chiunque vorrà essere messo a conoscenza, il funzionamento della struttura, garantendo che sarà un luogo sicuro, a norma e gestito nel pieno rispetto delle regole”.

“Il dialogo con i residenti sarà fondamentale e non intendiamo sottrarci a questo confronto. Quello che trovo davvero incomprensibile è l’atteggiamento di una certa opposizione politica, sempre pronta a sfilare nei cortei, a riempirsi la bocca di parole come solidarietà, accoglienza e inclusione, ma altrettanto pronta a soffiare sul fuoco dell’intolleranza quando si presenta l’occasione concreta di aiutare persone in difficoltà. È una contraddizione evidente, che dimostra quanto sia facile predicare la solidarietà e quanto sia più difficile praticarla. Noi abbiamo fatto una scelta precisa: aiutare persone che lavorano, che rispettano le leggi del nostro Paese e che, nonostante il loro impegno quotidiano, non riescono a permettersi un tetto sopra la testa. D’altronde, questo è un progetto PNRR, voluto e sostenuto dal Governo della premier Meloni, per dare protezione e aiuto a lavoratori che rischiano di subire violenze e vessazioni di ogni genere. Perché non dovremmo aiutarli visto che sono sul nostro territorio, non certo per nostra volontà, ma per una politica migratoria ventennale sciagurata che sta trasformando irrimediabilmente le nostre città. Credo che offrire loro un luogo dignitoso e sicuro in cui vivere sia non soltanto una scelta amministrativa giusta, piuttosto che lasciarli per strada, ma soprattutto un dovere morale”.

“È bene ricordare di quando sette anni fa dormivano fuori dalla stazione circa 200 disperati senza dimora. Oggi, evidentemente, non ci sono più perché abbiamo fatto le scelte giuste. E voglio concludere con una riflessione personale, rivolta anche al presidente Sospiri. Entrambi siamo figli di emigranti, di quell’Italia uscita distrutta dalla guerra, con condizioni di vita pesantissime che costringevano un’intera generazione a cercare un’opportunità di vita e di lavoro all’estero. Credo che i nostri padri, che hanno conosciuto sulla propria pelle cosa significhi essere emigranti, sarebbero fieri di una scelta come questa. Sono convinto che, quando si sono trovati lontani dalla propria terra, alla ricerca di un lavoro e di un futuro migliore, per se stessi e per le loro famiglie, hanno incontrato persone e istituzioni capaci di offrire loro rispetto, dignità e una possibilità concreta di costruirsi una vita”.

“Perciò oggi noi abbiamo questi ruoli, vengono da lì, da quei sacrifici e da quegli aiuti. Noi italiani dovremmo ricordarcelo più spesso, soprattutto quando parliamo di persone che arrivano da lontano per lavorare onestamente. Dietro ogni lavoratore ci sono una storia, una famiglia, sacrifici e speranze. Le stesse speranze che hanno accompagnato tanti italiani costretti, in passato, a lasciare la propria casa. Qui non si tratta di destra o di sinistra, di maggioranza o di opposizione. Qui si tratta di umanità. Una parola che troppo spesso pronunciamo nei discorsi pubblici, ma che rischiamo di ignorare quando dobbiamo tradurla in gesti concreti. Io credo che la politica debba avere il coraggio di compiere quei gesti, anche quando sono scomodi, anche quando qualcuno cerca di trasformarli in uno scontro ideologico. Perché la dignità delle persone non può e non deve diventare terreno di propaganda. E perché nessuno dovrebbe mai dimenticare cosa significa avere bisogno di una mano tesa”.

“Questa è la mia Pescara, accogliente, solidale, in grado di gestire ogni situazione di disagio sociale in maniera ottimale, che anticipa le situazioni e non è costretta a rincorrere le emergenze, l’erede di quella Pescara che 50 anni fa, quando ancora non si parlava di migrazione di ingresso, creava la mensa di San Francesco, nel quartiere più residenziale, per dare un pasto caldo a chi non l’aveva, con il sostegno costante nel tempo della totalità dei residenti della zona. Questa è la mia Pescara”, conclude Masci.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli